



# Biblia Pauperum

## Rassegna di Arte per la Bibbia - V Edizione

a cura di Armando Ginesi e Don Vittorio Magnanelli  
Museo Diocesano - Palazzo dei Convegni - Chiesa di San Nicolò



La Diocesi di Jesi ed il Museo diocesano di Jesi con il patrocinio del Congresso Eucaristico Nazionale, della Regione Marche, della Provincia di Ancona e del Comune di Jesi presentano la quinta edizione della Biblia Pauperum, la rassegna di Arte per la Bibbia in occasione del XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE.

Ideato e curato dal critico d'arte Armando Ginesi e da Don Vittorio Magnanelli, quest'anno la Biblia Pauperum tocca il tema dell'amore e della fratellanza: agli artisti era stato suggerito di rifarsi al Vangelo di San Giovanni, al "Vangelo dell'amore, così detto perché trabocca di esortazioni ad amarsi gli uni con gli altri" come spiega il professor Ginesi nel testo a catalogo, "ma era stata suggerita anche una seconda possibilità interpretativa, quella di cogliere l'aspetto più ampio del rapporto tra uomo e Dio e di esprimere il desiderio di ricerca della verità". "La maggior parte degli artisti invitati – spiega il professor Ginesi - ha seguito la raccomandazione più mirata di attenersi al capitolo sesto; altri si sono riferiti all'intero testo evangelico; qualcuno ha voluto infine trasferire in immagine la sua peculiare modalità di rapportarsi al sacro, in senso generale. In ogni caso io penso che tutti, sia pure in modo diverso l'uno dall'altro, abbiano fornito una risposta visiva a quell'interrogativo di Pietro – Signore, da chi andremo? – che titola il Congresso Eucaristico Nazionale di Ancona nel cui contesto questa mostra si situa."



*Shamira alla presenza del Vescovo S. E. Mons. Gerardo Rocconi mentre illustra la sua opera calligrafica presente a "Biblia Pauperum", la rassegna di Arte tenutasi in occasione del XXV CONGRESSO EUCARISTICO NAZIONALE tenutasi nel Museo Diocesano di Jesi. Nel catalogo della mostra, l'opera è accompagnata da un testo di Massimo Cacciari*

### I CALLIGRAMMI DI SHAMIRA

"Per comprendere il lavoro di Shamira nel suo vero contesto occorrerebbe scomodare il grande libro di Giovanni Pozzi su La parola dipinta. I calligrammi di Shamira appartengono, sì, nella loro forma e per la scrittura che usano, alla tradizione dell'arte islamica, ma il problema della tensione profonda della parola scritta all'immagine o alla icona è presente anche nella civiltà e nell'arte cristiana, sia di Oriente che di Occidente. Si tratta tutt'altro che di un esercizio di stile; è in gioco una esigenza metafisica: la parola deve essere in grado di fare l'immagine, di incarnarsi in essa, senza perdere nulla del suo significato, appunto, letterale. Lo stesso ordine, la stessa precisione assoluta con cui questo rapporto va rappresentato, nascono dalla forza dell'istanza che lo impone: la parola scritta, lungi dall'oscurarsi, deve apparire ancora più luminosa nella forma dell'immagine. E ancora di più deve poter restare nella memoria, come avviene per i mantra. Credo, infine, che una ricerca simile, nella sua radicale, perentoria e convinta inattualità e quasi indifferenza nei confronti delle mode, possa davvero costituire un punto di incontro, un luogo di meditazione e di dialogo, tra le diverse fedi e tradizioni abramitiche. Esse hanno tutte, infatti, l'immagine del Libro nel proprio fondamento e nei segni stessi che lo compongono tutto deve poter essere rivelato".

Massimo Cacciari